

MARGARETE ZIMMERMANN

“L’ECCEZIONE VENEZIANA”:
LA *QUERELLE* ITALIANA NEL CONTESTO EUROPEO

Probabilmente nessun altro strumento analitico, nessun altro termine storico ci fa entrare in un modo tanto veloce e diretto al cuore dei problemi dei quali ci occupiamo in questa sede, come il termine/lemma *querelle* – querela, dibattito sui sessi, sull’inferiorità o la superiorità dell’uno o dell’altro – o, magari, sull’uguaglianza dei sessi¹. Si tratta di un concetto che è stato introdotto nella discussione da Marie de Gournay, *filles d’alliance* di Michel de Montaigne e editrice degli *Essais*. Col suo scritto *Égalité des hommes et des femmes*² (1622) la de Gournay introduce l’idea dell’uguaglianza e inizia un nuovo discorso sulle relazioni dei sessi, e questo cinquant’anni prima del celebre trattato *De l’égalité des deux sexes* di François Poulain de la Barre³.

Ma prima di occuparci da vicino della problematica centrale dei conflitti culturali a Venezia dalla prima età moderna a oggi, diamo uno sguardo alla ricerca attuale intorno a quella che, dall’inizio del Novecento, siamo soliti chiamare *Querelle des femmes* o *Querelle des sexes*.

Senza dubbio il concetto di *Querelle* è ben ancorato nella ricerca internazionale, malgrado qualche divergenza dovuta alle culture scientifiche nazionali. Quanto all’origine delle pubblicazioni si osserva, tuttavia, una predominanza del campo inglese. Dall’altro lato, se si considerano i soggetti della ricerca e la quantità delle pubblicazioni loro dedicate, quelle che si occupano del campo francese, italiano ed ispanofono sono superiori a quelle rivolte ai soggetti della *Querelle* tedesca, inglese

¹ Vedi MARGARETE ZIMMERMANN, *Querelle des Femmes*, in *Lexikon der Gender Studies*, a cura di RENATE KROLL, Stuttgart e Weimar, Metzler, 2002, pp. 329 sg., e ID., *Querelle des Sexes*, in *Enzyklopädie der Neuzeit*, a cura di FRIEDRICH JÄGER, vol. X, Stuttgart-Weimar, Metzler, 2009, pp. 591-595.

² Un’edizione moderna di questo trattato si trova in MARIE DE GOURNAY, *Œuvres complètes*, a cura di JEAN-CLAUDE ARNOULD-ÉVELYNE BERRIOT-CLAUDE BLUM *et al.*, t. 1, Paris, Champion, 2002, pp. 965-988.

³ Vedi l’edizione critica *De l’égalité des sexes / De l’éducation des dames / De l’excellence des hommes*, a cura di MARIE FRÉDÉRIQUE PELLEGRIN, Paris, Vrin, 2011, coll. «Textes cartésiens».

o a quella dei paesi dell'Europa dell'Est. A questo stato di fatto si aggiunge un'altra conseguenza: l'espressione *Querelle*, chiaramente d'origine francese, implica anche che il paradigma scientifico francese strutturi i dibattiti nelle altre culture nazionali, come sottolineato dall'ispanista Friederike Hassauer: «The model for the querelle that provides the norms and means of socio-historic research is influenced by the French discussions»⁴.

In una prospettiva più generale ci colpisce la scarsità di meta-discorsi teorici come, per esempio, una discussione rivolta a definire il fenomeno della *Querelle* o una sulla periodizzazione. Insieme alla storica Gisela Bock ho tentato di avanzare questa riflessione⁵ e qualche anno dopo, ho ripreso questi problemi nel mio saggio *The Old Quarrel: More Than Just Rhetoric?*⁶ Recentemente, però, una sinopsi transnazionale delle ricerche sulla *Querelle* è stata proposta dalla storica francese Éliane Viennot⁷.

Un altro complesso di problemi nasce quando si vuole definire il rapporto fra la *Querelle des femmes* e la *Querelle tout court*. La ricchezza e la fertilità di quest'ultima nel senso di «grundsätzliche Auseinandersetzungen in literarischen, ästhetischen, philosophischen und wissenschaftstheoretischen [...], aber auch in politisch-ideologischen, ethisch-moralischen und juristischen Fragen» sono analizzate da Till R. Kuhnle nel suo articolo lessigrafico⁸. Ci manca purtroppo tutta la discussione approfondita intorno alla *Querelle des femmes / des Sexes* alla quale l'autore accenna soltanto rapidamente e senza tenere conto della sua dimensione storica e politica.

Essa viene invece sottolineata dalla storica e femminista francese Geneviève Fraisse che tenta di dinamizzare il concetto. La Fraisse considera l'uguaglianza (dei sessi) come un postulato sempre attuale e come un «opérateur, épistémologique et politique»⁹ essenziale. La *Querelle* è per questa storica un primo passo verso

⁴ Citato in MARGARETE ZIMMERMANN, *The Old Quarrel: More Than Just Rhetoric?*, in *The Querelle des Femmes in the Romania. Studies in Honour of Friederike Hassauer*, a cura di WOLFRAM AICHINGER-MARLEN BIDWELL-STEINER-JUDITH BÖSCH-EVA CESCUTTI, Wien, Turia + Kant, 2003, pp. 27-42; p. 29.

⁵ Si veda GISELA BOCK-MARGARETE ZIMMERMANN, *The European Querelle des Femmes*, in *Medieval Forms of Argument. Disputation and Debate*, a cura di GEORGIANA DONAVIN-CAROL POSTER-RICHARD UTZ, Eugene, Oregon, Wipf and Stock Publishers 2002, pp. 127-156.

⁶ ZIMMERMANN, *The Old Quarrel*, cit., pp. 27-42.

⁷ Vedi il suo saggio *Revisiter la «Querelle des femmes»: Mais de quoi parle-t-on ?*, in *Revisiter la «querelle des femmes». Discours sur l'égalité/l'inégalité des sexes, de 1750 aux lendemains de la Révolution*, a cura di ÉLIANE VIENNOT, con la collaborazione di NICOLE PELLEGRIN, Saint-Etienne, Publications de l'Université de Saint-Etienne, 2012, pp. 7-30.

⁸ *Querelle*, in *Historisches Wörterbuch der Rhetorik VII*, a cura di GERT UEDING, Tübingen, Niemeyer, 2005, col. 503-523.

⁹ GENEVIÈVE FRAISSE, *Querelle, procès, controverse, les trois figures de la pensée féministe*, in *Revisiter la «querelle des femmes». Discours sur l'égalité/l'inégalité des sexes, de 1750 aux lendemains de la Révolution*, a cura di ÉLIANE VIENNOT, con la collaborazione di NICOLE PELLEGRIN,

l’uguaglianza; successivamente la Fraisse considera il «procès» e la «controversa» come le figure più adeguate per formulare questa aspirazione verso la libertà.

Ma adesso rivolgiamo l’attenzione al contesto veneto e ai conflitti culturali. Mi concentrerò di seguito su tre ‘nodi’: in primo luogo discuterò, da un punto di vista storico, le conseguenze che ha avuto l’introduzione del termine *Querelle des Femmes* nei primi decenni del Novecento (Abel Lefranc, Émile Telle) e il suo impiego in ambito scientifico francese. In secondo luogo, mi soffermerò sull’utilità della *querelle* come concetto centrale di ricerca non solamente per i *gender studies* ma anche per le scienze umane. Per questo argomento mi servirò di un unico esempio, dell’enciclopedia *Musik und Gender* pubblicata recentemente in Germania.

Infine, tenterò di varcare i confini del contesto francese per sottolineare il carattere unico della polemica dei sessi nel contesto veneziano. Mi propongo infine di mostrare che la *Querelle* che si è sviluppata intorno al 1600 a Venezia costituisce un’“eccezione culturale” la cui portata, anche in termini di ripercussioni sul piano europeo, siamo ancora ben lontani dall’aver analizzato in maniera adeguata. La *querelle* veneziana ci fornisce infatti non soltanto un caso eccezionale, ma anche un modello di ricerca ‘europea’. In questo contesto, il trattato *Il Merito delle donne* di Moderata Fonte servirà come esemplare *pars pro toto* a rappresentare l’ampia cultura polemica veneziana nel campo della *Querelle* alle soglie del Seicento.

L’espressione “eccezione veneziana” rinvia alla molto discussa “*exception française*”. Essa designa tutto un complesso di fenomeni¹⁰ ed una situazione culturale eccezionale, che si verifica grazie a un insieme particolare di fattori produttivi ed innanzitutto a un mecenatismo statale¹¹.

Trasferendo questo concetto nel contesto veneziano, intendo indicare che si tratta qui di un luogo ‘eccezionale’ non soltanto in senso topografico e politico, ma soprattutto grazie ad una ‘densità’ culturale dovuta ai vantaggi del policentrismo veneziano, che si manifesta almeno nei seguenti tre campi:

- la cultura del libro, chiaramente percepibile nella diffusione della stampa: Venezia conta in questo periodo circa duecento librai e stampatori, una situazione quasi paragonabile a quella di Lione nel Cinquecento; tale cultura del libro si riflette inoltre nella ricchezza delle biblioteche, sia ecclesiastiche che secolari¹²;

Saint-Etienne, Publications de l’Université de Saint-Etienne, 2012, pp. 163-169.

¹⁰ Vedi al riguardo *The End of the French Exception? Decline and Revival of the „French Model“*, a cura di TONY CHAFER-EMMANUEL GODIN, New York, Palgrave Macmillan, 2010.

¹¹ Vedi HUGH DAUNCEY, *L’exception culturelle*, in *The End of the French Exception? Decline and Revival of the “French Model”*, a cura di TONY CHAFER-EMMANUEL GODIN, New York, Palgrave Macmillan, 2010, pp. 72-84.

¹² Vedi FILIPPO DE VIVO, *I luoghi della cultura a Venezia nel primo Cinquecento*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di SERGIO LUZZATTI-GABRIELE PEDULLÀ, *Dalle origini al Rinascimento*, a cura di AMEDIO DE VINCENTIS, vol. I, Torino, Einaudi, 2010, pp. 708-719.

- la letteratura scritta da donne e pubblicata a Venezia nei decenni 1551-1600: Venezia produce fino alla prima metà del Cinquecento oltre il 50% delle opere femminili¹³; nelle opere a stampa scritte da donne si osserva inoltre un forte aumento di argomenti profani;
- e infine un mecenatismo nei campi della musica, dell'arte e della letteratura, che è (anche) femminile.

Questi ed altri fattori creano un insieme di potenzialità unico in Europa all'inizio dei tempi moderni che permettono di parlare, per il contesto veneziano, di una situazione eccezionale alla quale contribuiscono diversi fattori.

2.

Ma adesso, tornando al nostro concetto centrale, alla *Querelle*, vorrei cominciare con alcune considerazioni di etimologia perché, come sostiene lo storico Marc Bloch, «la seule manière de ne pas être dupe d'un mot, c'est d'en faire l'histoire»¹⁴. Vorrei perciò tentare di precisare il rapporto fra i termini *Querelle des femmes* o *Querelle des sexes*, termini d'origine francese, – e il fenomeno stesso della *Querelle*, che è europeo ma che, alle soglie del Seicento, si presenta a Venezia con un'intensità particolare.

Querelle significa nel francese medievale¹⁵ un «procès; plainte en justice» e anche «le parti, les intérêts de qn. dans un litige»; inoltre rinvia a un «différend passionné, opposition assez vive pour entraîner un échange d'actes ou de paroles ostile». Egualmente importante sembra la dimensione giuridica precisata come segue: «Le mot a été repris au sens juridique latin de 'procès, réclamation'»¹⁶.

È soprattutto la definizione di «*querelle*» come uno scambio di atti e di parole ostili che ci avvicina a certi scritti polemici della *Querelle* nel senso di un *bate speech* ovvero *excitable speech*, com'è stato definito dalla filosofa americana Judith Butler¹⁷: vale a dire un atto linguistico performativo che intende 'distruggere' l'avversario.

¹³ Vedi GUILLAUME ALONGE, *Le scrittrici nella prima età moderna*, in *I luoghi della cultura a Venezia nel primo Cinquecento*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di SERGIO LUZZATTI-GABRIELE PEDULLÀ, *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di ERMINIA IRACE, vol. II, Torino, Einaudi, 2011, pp. 119-127, p. 121.

¹⁴ Citato da ULRICH RAULFF, *Ein Historiker im 20. Jahrhundert: Marc Bloch*, Frankfurt/M., Fischer, 1995, p. 118.

¹⁵ *Le Petit Robert de la langue française*, a cura di JOSETTE REY-DEBOVE-ALAIN REY, Paris, Dictionnaires Le Robert, 2002, lemma "querelle", p. 2137.

¹⁶ *Le Robert. Dictionnaire historique de la langue française*, a cura di ALAIN REY, vol. III, lemma „querelle“, Paris, Dictionnaires Le Robert, 1998, p. 3039.

¹⁷ JUDITH BUTLER, *Parole che provocano. Per una politica del performativo*, trad. dall'inglese da SERGIA ADAMO, Milano, Raffaello Cortina, 2010 (*Excitable Speech. A Politics of the Performative*, 1997).

Querelle des Femmes è inoltre un termine equivoco perché nel sintagma francese ‘des Femmes’ le donne possono figurare allo stesso tempo come soggetti – nel senso di protagoniste – e come oggetti del dibattito. Ma questa ambivalenza rispetchia perfettamente le polemiche stesse nelle quali incontriamo sia scrittrici come Moderata Fonte, Lucrezia Marinella o Arcangela Tarabotti¹⁸ in qualità di produttrici di discorsi sulla donna, sia testi o immagini dove la donna o il femminile si trovano ad essere l’oggetto del discorso. Ovvero, distinguiamo con Marina Zancan «due possibili percorsi di discorso, quello che osserva la figura femminile in quanto *oggetto* di rappresentazione, e quello che analizza, invece, la figura femminile in quanto *soggetto* di scritture letterarie»¹⁹.

Al fine di mettere a disposizione della ricerca un concetto preciso e uno strumento valido per l’analisi interdisciplinare, ho proposto, insieme alla storica Gisela Bock, in un saggio del 1997, la seguente definizione del termine *Querelle*:

Si tratta di un dibattito intorno alle donne – e agli uomini –, su una definizione del femminile e del maschile, una discussione che si svolge attraverso i prodotti letterari della parola – cioè trattati, opuscoli polemici – e dell’immagine, ma anche intorno alla parola e all’immagine. Si lotta per il diritto di occupare un immaginario, per una maniera di ‘pensare’ il femminile e il maschile. In questa controversia, i contenuti e le poste in gioco variano secondo l’epoca e i luoghi della querelle²⁰.

Per la *querelle* veneziana, gli spazi urbani divengono importantissimi, come mostra la nuova ‘lettura’ di «questa dunque veramente città divina»²¹ nel *Merito delle donne*: non è un caso che il trattato di Moderata Fonte si apra con una lunga introduzione nella tradizione dell’umanistica *laus urbis*. Questo panegirico di Venezia sembra stabilire un rapporto diretto fra città e donne veneziane quando inserisce già in questo discorso i termini-chiave della *querelle* – «eccellenze, nobiltà e dignità»:

¹⁸ Anche Stephen Kolsky sottolinea l’estrema ‘densità’ della *Querelle* veneziana e parla di una “extraordinary situation whereby, in the same year, two vernacular texts written by women on their social and intellectual oppression were published in Venice. Never before had there been such an occurrence, and it is unlikely that the appearance of two such works, both critical of patriarchal society, can be ascribed to chance.” (STEPHEN KOLSKY, *Moderata Fonte, Lucrezia Marinella, Giuseppe Passi: An Early Seventeenth-Century Feminist Controversy*, in *The Modern Language Review*, vo. 96, No. 4 (october 2001), pp. 973-989; p. 973.

¹⁹ MARINA ZANCAN, *La donna*, in *Letteratura italiana. Volume quinto. Le Questioni*, a cura di ALBERTO ROSA, Torino, Einaudi, 1986, p.765; corsivo dell’ autrice.

²⁰ BOCK ZIMMERMANN, *The European Querelle des Femmes*, cit., pp.127-156, p. 128; traduzione nostra.

²¹ MODERATE FONTE, *Il Merito delle donne*, a cura di ADRIANA CHEMELLO, Venezia, Eidos, 1988, p. 14.

Questa città però è differentissima de tutte le altre ed è nuova e meravigliosa opera della man di Dio; e si per questo, come per molte rare se soprannaturali eccellenze in nobiltà e dignità avanza già tutte le altre città del mondo, così antiche come moderne, onde dirittamente può chiamarsi Metropoli dell'universo²².

Inoltre questa *laus urbis* prelude già alla riflessione sui temi della libertà, della pace e della giustizia²³, tutti d'importanza centrale per il discorso che segue. E in questo modo postula anche un'esemplarità 'cosmopolitica' della città di Venezia rispetto alle altre città del mondo che può essere trasmessa alle donne che fanno parte di questo universo urbano:

È cara e stimata Venezia e insieme è amata e temuta; ed è gran cosa, come a tutti piaccia l'abitarcì; che ogni persona [...] gusta la dolcezza del suo vivere, par che non se ne sappia più partire. Di qua viene che in lei sono persone di tutti i paesi; e come tutte le membra ed arterie del corpo nostro hanno corrispondenza col cuore, così tutte le città e parti del mondo hanno corrispondenza con Venezia²⁴.

Oltre a ciò, col «bel giardino»²⁵ di Corinna dove le sette donne «spesse volte si pigliano il tempo e l'occasione di trovarsi insieme per una domestica conversazione»²⁶ e che è presentato come una sorta di «salotto all'aria aperta», la scrittrice ci presenta un'eterotopia nel senso foucauldiano. Si tratta di uno spazio paradisiaco, modellato sulle regole del *locus amoenus*, in combinazione però con una particolarità che lo avvicina sia al regno delle Amazzoni sia all'utopica *Città della dame* di Christine de Pizan: Corinna infatti sottolinea che «il meglio» è «questo, che non vi sono uomini»²⁷.

Ma quello che è necessario rilevare è la discrepanza cronologica che intercorre fra il fenomeno e il termine che lo designa: anche se la cosa – cioè il fenomeno di un dibattito fra i sessi nella produzione letteraria e iconografica esiste già a partire dal Medio Evo, come mostrato da Helen Solterer²⁸, e come lo prova in modo esemplare la *Città delle dame* – la parola *querelle* per designare questo grande dibattito tra i sessi appare molto più tardi. Nelle fonti, si parla piuttosto del *Grief des Dames*

²² Ivi, p. 13.

²³ Ivi, p. 14.

²⁴ Ivi, pp. 13 sg.

²⁵ Ivi, p. 19.

²⁶ Ivi, p. 14. Questo termine rinvia al terzo libro di STEFANO GUAZZO, *La civil conversazione* (1574) che viene ristampato a Venezia una trentina di volte tra il 1574 e il 1631.

²⁷ Ivi, p. 21.

²⁸ Nel suo libro *The Master and Minerva: Disputing Women in Medieval Culture*, Berkeley, UC Press, 1995.

(come nel titolo del celebre scritto polemico di Marie de Gournay²⁹) oppure delle *Controverses des sexes masculin et féminin* come le definisce nel Cinquecento il giurista lionese Gratien Du Pont difendendo il sesso maschile³⁰.

Ma poi, all’epoca del primo femminismo, accade una cosa sorprendente: nei primi decenni del Novecento due specialisti del Cinquecento francese, Abel Lefranc³¹ e Émile Telle – che hanno insegnato entrambi negli Stati Uniti e che quindi, probabilmente, hanno vissuto l’esperienza del primo femminismo americano, un dettaglio non privo d’importanza – utilizzano il termine con molta semplicità nei loro rispettivi libri su Rabelais³² e Margarita di Navarra³³. E tutti e due lo fanno con l’intenzione di chiarire l’origine, le ‘radici’ del femminismo del loro tempo, e definiscono la *Querelle* come un fenomeno letterario in primo luogo francese.

In questo modo, la ricerca francese sulla *Querelle* si porta in vantaggio, dal punto di vista cronologico, su quella italiana e negli altri paesi europei. Inoltre, nei decenni seguenti il termine francese oscura, in un certo senso, la dimensione europea della *Querelle*. E soprattutto oscura l’importanza di altri contesti europei –in particolare, per quel che ci interessa qui, quella dell’Italia – dove si parla piuttosto di ‘polemiche’ o di ‘controversie’³⁴ – e di Venezia in questo dibattito, come luoghi sociali e culturali in cui, intorno al 1600, questo conflitto assume una forma unica.

Un’ultima osservazione all’interno di questa analisi terminologica: benché l’uso di questo termine nel campo degli scritti polemicici sulle relazioni fra i sessi sia ampiamente accettato, manca ancora un suo più largo impiego come strumento di ricerca nell’ambito dei *cultural studies* e come termine ‘trasversale’ e centrale, capace di riunire tutta una serie di questioni.

3.

L’impiego di tale concetto si è verificato per la prima volta nel recente “lesico” *Musik und Gender*, un’enciclopedia uscita nel 2010, alla quale ritengo sia importante accennare. La realizzazione di questo ambizioso progetto è opera della

²⁹ Per un’edizione critica vedi MARIE DE GOURNAY, *Œuvres complètes*, a cura di JEAN-CLAUDE ARNOULD-ÉVELYNE BERRIOT-CLAUDE BLUM *et al.*, t. 1, Paris, Champion, 2002, pp. 1074-1080.

³⁰ Un’edizione moderna: GRATIEN DU PONT, *Les Controverses Des Sexes Masculin et Féminin* (Ed. 1534), Paris, Hachette, 2012

³¹ Si veda l’*Éloge funèbre de M. Abel Lefranc, membre de l’Académie* di Paul Deschamps all’occasione della morte del Lefranc nel 1952 in *Comptes-rendus des séances de l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 96e année, 4, 1952, pp. 602-611.

³² ÉMILE-V. TELLE, *L’œuvre de Marguerite d’Angoulême Reine de Navarre et la Querelle des Femmes*. Toulouse, 1937; ristampa Genève, Slatkine, 1969.

³³ ABEL LEFRANC, *Grands écrivains français de la Renaissance*, Paris, Champion, 1969.

³⁴ Vedi per esempio G. BATTISTA MARCHESI, *Le polemiche sul sesso femminile ne’ sec. XVI e XVII* in *Giornale storico della letteratura italiana*, 25 (1895), pp. 362-369.

musicologa Annette Kreuziger-Herr, professore ordinario di Storia della Musica presso l'Università di Colonia, e della sua collega Sigrid Unseld. Qui, per la prima volta nella storia della musicologia, abbiamo a nostra disposizione un manuale completamente strutturato secondo il concetto di *querelle*. Questo termine funziona come un filo rosso che ci accompagna lungo tutto il volume, un volume che comprende non solo una parte storica ma anche una sezione enciclopedica.

In tal modo, ad esempio, il capitolo sul Seicento³⁵ dimostra come la *Querelle* reale di quest'epoca ruoti soprattutto intorno ai problemi della professionalità femminile nel campo musicale, e questo a livello europeo. Inoltre analizza, a partire dal concetto di *spazio*, le diverse possibilità d'interazione fra uomini e donne nei diversi campi della cultura musicale, e anche le effettive possibilità per le donne di varcare i confini dei *gender roles* del proprio tempo.

Questo è un esempio convincente per dimostrare l'utilità del termine *querelle* quale strumento per una ricerca interdisciplinare, per una ricerca che si definisca, con Max Weber e Marc Bloch, come una *Problemgeschichte*, che compia il passo da una «histoire-récit» ad una «histoire-problème» (François Furet), una ricerca che non si accontenti della mera descrizione di realtà 'esistenti' o di fatti ma che «pensi a partire dai problemi» («pense par problèmes») perché «solo l'unità del problema fa centro» («seul l'unité de problème fait centre»)³⁶.

4.

La Venezia del Cinque e Seicento ci fornisce un ambito fondamentale per una comprensione della *Querelle* come fenomeno di una «histoire-problème» che sia in grado di esaminarne tutta la complessità.

In primo luogo, se prendiamo ancora come esempio *Il Merito delle donne*, constatiamo il nesso stretto che lega città e testo, un rapporto già sottolineato dalla storica inglese Virginia Cox:

Few literary works of the period give us such a vivid insight into the material and imaginative texture of women's lives, and none, perhaps, is as deft in connections it makes between cultural perceptions of women and the social realities in which they are rooted. This agile shifting between theory and practice is one of the Features of *The Worth of Women* that serve to distinguish it from the majority of other contributions to the Renaissance querelle des femmes³⁷.

³⁵ Vedi SUSANNE RODE-BREYMANN, *Das 17. Jahrhundert*, in *Lexikon Musik und Gender*, a cura di ANNETTE KREUTZIGER-HERR-SIGRID UNSELD, Kassel, Bärenreiter, 2010, pp. 67-77.

³⁶ Marc Bloch, citato da OTTO GERHARD OEXLE, *Max Weber – Geschichte als Problemgeschichte*, in *Das Problem der Problemgeschichte 1880-1912*, a cura di OTTO GERHARD OEXLE, Göttingen, Wallstein, 2001, p. 13.

³⁷ VIRGINIA COX, *Moderata Fonte and the Worth of Women*, Chicago, Chicago University Press 1997, p. 1.

Ma non è soltanto questo trattato che prova l’importanza di Venezia per tutta la cultura polemica – *Streitkultur* – che ci interessa in questo convegno. Quello che importa di più è che in nessun altro luogo si osserva una tale densità di discorsi e di ‘nodi’ discorsivi che uniscono tanti campi diversi sotto il segno della *Querelle* – mi limito qui a elencare la cultura ludica, le pratiche del corpo e la moda, i gruppi sociali e la loro istituzione centrale per l’organizzazione della società, la *domus* o *oikos*.

Comunque, questi e altri fattori contribuiscono a creare una situazione molto propizia per lo sviluppo della *Querelle* che produce qui testi di qualità esemplare, legati inoltre a nomi precisi³⁸ e a profili di autori, come nel caso di Moderata Fonte, Giuseppe Passi, Lucrezia Marinella o Arcangela Tarabotti.

Per concludere, vorrei quindi limitarmi a segnalare la necessità di liberare la ricerca nel campo della *Querelle des Femme e des Sexes* dal *dominio*, ancora percepibile, del paradigma francese, ma vorrei anche suggerire vivamente di abbandonare un femminismo troppo ingenuo e, al contempo, questa specie di strana idiosincrasia che tende a cancellare dalla memoria questo grande dibattito. A mio avviso, invece, dovremmo cercare di praticare anche in questo campo una «histoire-problème» a livello europeo. Questa ‘storia di un ‘nodo’ di problemi’ potrebbe partire dalla *Querelle* italiana e dall’ “eccezione veneziana” e potrebbe tracciare un percorso di ricerca esemplare, capace di guidarci nella costruzione di altri campi di ricerca in altri centri della *Querelle* europea³⁹.

³⁸ Ivi, p. 16, Cox sottolinea anche quest’aspetto per Moderata Fonte: «[...] the novelty should not be underestimated, within the genre of defenses of women, of the fact that *The Worth of Women* bears on its frontispice the name of a woman author rather than that of a man».

³⁹ Vorrei ringraziare Gaia Gubbini per il suo aiuto prezioso per la versione italiana di questo contributo.